



Passo indietro imminente per la vicepresidente del Senato. Congresso, si accelera: sarà a luglio

Nella Lega cadono le prime teste

Foto Ansa



I video-choc dell'autista «Io, bancomat di Renzo con i soldi del partito»

Nuove accuse da Alessandro Marmello, body-guard di Bossi jr. Intanto si allarga l'indagine: chi altri sapeva delle spese irregolari di Belsito? In settimana vertice delle tre Procure

mente dalla Lega Nord Padania e firmato dal tesoriere Francesco Belsito». E da quel momento avrebbe avuto disponibilità di denaro contante per le spese relative al suo servizio. «Ogni volta che avevo bisogno di soldi per fare benzina, oppure pagare eventuali spese per la manutenzione dell'auto, ma anche per il ristorante quando ci trovavamo, spesso, fuori Milano, potevo andare direttamente all'ufficio cassa alla sede della Lega, in via Bellerio, firmare un documento che non prevedeva giustificazioni particolari, era praticamente un foglio bianco, e ritirare ogni volta un massimo di 1.000 euro. Anche più volte al mese». Denaro che, spiegato Marmello, gli veniva dato come corrispettivo degli scontrini e delle ricevute che presentava di volta in volta. «E

fare il pieno di benzina pure per la sua auto privata. Il pieno in quei casi dovevo farlo con i soldi che prelevavo in cassa per le spese della vettura di servizio. La situazione - racconta Marmello - stava diventando preoccupante e ho cominciato a chiedermi se davvero potevo usare il denaro della Lega per le spese personali di Renzo Bossi».

Intanto si allarga l'indagine nel Carroccio. Chi altro sapeva nella Lega? Quanti sono quelli che conoscevano i «costi della famiglia» e non hanno denunciato nulla? Quanti, nel «cerchio magico», erano a conoscenza delle modalità di gestione della cassaforte del partito da parte del tesoriere Francesco Belsito? Non è affatto escluso che altri nomi, stavolta eccellenti, possano finire nel registro degli indagati.

Dopo la pausa per Pasqua, le procure di Milano, Napoli e Reggio Calabria torneranno a lavorare per fare luce sulla gestione dei soldi dei rimborsi elettorali della Lega: un'amministrazione avvenuta «nella più completa opacità fin dal 2004» hanno scritto i pm nei decreti di perquisizione. Otto anni in cui, è l'ipotesi su cui stanno lavorando nei palazzi di giustizia, è molto difficile, se non impossibile, che Belsito abbia fatto tutto da solo. E dunque bisogna verificare se qualcuno, anche a livello politico, ha coperto l'ex tesoriere. ♦

La lista delle spese «I ristoranti, la farmacia la benzina. Gli ho fatto anche il pieno all'auto»

tra queste ricevute molte mi erano state date da Renzo per coprire sue spese personali».

Ed ecco che l'autista snocciola l'elenco delle «spese personali» di Renzo Bossi pagate con i soldi della Lega. «Poteva essere la farmacia, ristoranti, la benzina per la sua auto, spese varie, cose così. Insomma, quando avevo finito la scorta di denaro andavo in cassa, firmavo e ritiravo. Mi è capitato anche di dover

mia responsabilità», ha denunciato l'autista in un'intervista al settimanale Oggi. «Lui incassa e non fa una piega, se lo mette in tasca come fosse la cosa più naturale del mondo. Adesso basta, sono una persona onesta, a questo gioco non ci voglio più stare», è lo sfogo dell'autista, corredato da quattro video già visibili sul sito del settimanale.

Marmello spiega di aver lavorato come autista di Bossi junior per tre mesi nel 2009 - quando il figlio del Senaturo non era ancora entrato nel consiglio regionale della Lombardia - con un contratto a progetto «emesso dal gruppo Lega Nord Padania Camera dei deputati e intestato all'allora capogruppo Roberto Cota, che oggi è il governatore del Piemonte». Ad aprile 2011 Marmello sarebbe poi stato assunto dal Carroccio «con un contratto a tempo indeterminato emesso diretta-

Il caso

VIRGINIA LORI
ROMA

Non c'è solo Nadia Degrada, la segretaria che ha raccontato come il Trota, di tasca sua, non pagasse «neanche il caffè in Regione». Ora arrivano anche le accuse di Alessandro Marmello, autista e guardia del corpo, ma anche «uomo-bancomat» di Bossi jr, come assicura lo stesso Marmello, documentando le sue parole con diversi filmati registrati attraverso il telefonino.

«Non ce la faccio più, non voglio continuare a passare soldi al figlio di Umberto Bossi in questo modo: è denaro contante che ritiro dalle casse della Lega a mio nome, sotto la